

Che cos'è la Naturopatia?

– Valeria Vitarelli –

Naturopatia, naturopata, medicina alternativa e complementare, negli ultimi tempi questi concetti sono sempre più usati e ormai fanno parte del linguaggio comune. Mancando, però, delle **leggi** che regolino e tutelino queste discipline e la figura professionale del naturopata, esiste purtroppo ancora molta confusione su questi termini. Con questo articolo desidero brevemente chiarire cosa significhi naturopatia e chi è il professionista naturopata.

Il termine "naturopatia" fu coniato nel 1895 dal medico statunitense John Scheel. Etimologicamente viene fatto derivare dall'inglese "nature's path", cioè "sentiero della natura". Secondo un'altra interpretazione, il termine deriverebbe dal greco "pathos", cioè "empatia, sofferenza", ovvero "empatia con la natura".

Su Wikipedia la naturopatia viene definita come "un *insieme* di pratiche di medicina alternativa" (per esempio: omeopatia, agopuntura, riflessologia, osteopatia). Nel linguaggio comune, spesso, ciascuna di queste pratiche viene confusa con la naturopatia stessa.

- **Domanda: Omeopatia e Naturopatia sono la stessa cosa?**
- **Risposta: NO! Per essere omeopata bisogna essere naturopata, ma per essere naturopata non è necessario essere anche omeopata, si può scegliere un'altra terapia, per esempio agopuntura, fitoterapia, TCM ecc.**

La definizione di naturopatia come "un insieme di pratiche di medicina alternativa" è ai miei occhi fuorviante. I metodi terapeutici, le pratiche che farebbero parte di questo insieme, infatti, (per esempio omeopatia, agopuntura, Medicina Tradizionale Cinese, fitoterapia, medicina popolare, kinesiologia, riflessologia, osteopatia ecc.) hanno origini molto lontane tra loro e si basano su concetti a volte anche molto diversi e contrastanti. Questo spiega perché la "medicina naturopatica" non esiste o quanto meno non sia riconoscibile come una medicina autonoma, univocamente e coerentemente definita. È difficile, infatti, riconoscere a queste pratiche degli obiettivi comuni, a parte forse quello della stimolazione delle capacità di autoguarigione di ogni organismo, e la visione olistica dell'individuo, cioè l'idea di curare la persona e non la malattia. (Olistico significa "completo", la persona viene

vista in tutte le sue dimensioni: fisica, emotiva, mentale e spirituale, non prestando attenzione solo ai sintomi o a determinati organi).

In realtà chi studia naturopatia non potrà mai approfondire tutte queste pratiche allo stesso tempo, in quanto ognuno di questi metodi terapeutici richiede anni e anni di studio. Semmai, ogni naturopata sceglie il metodo terapeutico a lui più congeniale ed approfondisce gli studi in questo campo.

- ***Domanda: Chi è naturopata, è automaticamente anche omeopata, riflessologo e fitoterapista?***
- ***Risposta: No! Il naturopata può/deve scegliere uno o più metodi terapeutici da seguire, non potrà mai praticarli tutti. Ma (in Germania) bisogna essere naturopata (cioè aver sostenuto con successo l'esame di naturopatia) per essere abilitato a praticare l'omeopatia, la riflessologia o la fitoterapia.***

La mancanza di leggi su questo argomento ha portato ad una situazione piuttosto contorta, caratterizzata da alcuni controsensi: da un lato molte persone guardano alle terapie complementari o alternative con sospetto, in quanto esse non sono ufficialmente "riconosciute" dalla medicina ufficiale, perché non ancora dimostrate scientificamente. D'altro lato, però, sempre più medici si appropriano proprio di queste tecniche e pratiche terapeutiche, frequentano corsi di approfondimento e usano titoli come "medico omeopata" o "medicina naturale", essendosi accorti che i pazienti richiedono non solo una medicina ad alta tecnologia, bensì anche un rapporto più umano e una visione olistica della persona.

- ***Domanda: Allora tali discipline sono o non sono "accettate" dalla medicina tradizionale?***
- ***A mio parere sarebbero sempre più accettate, se si potesse dimostrare che chi le pratica conosce il proprio mestiere e i fondamenti della medicina. Certo è difficile accettare che persone senza una formazione medica sufficiente si occupino della salute altrui. Evidentemente è necessario regolamentare la figura professionale del naturopata e permettere solo a chi abbia superato un esame unico, valido a livello statale o internazionale, di esercitare la professione (come già succede in alcuni Paesi, per esempio in Germania).***

Inoltre, mentre ufficialmente si continua a rifiutare la medicina alternativa e la naturopatia non viene messa in regola, in pratica cominciano a sorgere in varie regioni tante scuole e istituti privati di naturopatia, che trasmettono la conoscenza delle terapie naturali a persone senza conoscenze mediche, che sono comunque destinate a lavorare su un mercato clandestino e nero.

Tutto questo dipende dalla mancanza, in Italia, di una normativa sulla materia. Va sottolineato che esiste una differenza fondamentale tra l'Italia e la Germania:

mentre in Italia la figura professionale del naturopata non è ancora riconosciuta per legge e la naturopatia non è una disciplina tutelata, in Germania già dal 1939 si ha chiarezza in questo campo.

La "Legge sull'esercizio professionale dell'arte medica senza nomina" (Heilpraktikergesetz) del 17 febbraio 1939, definisce in Germania la naturopatia, stabilisce **i diritti e i doveri** del naturopata (Heilpraktiker), e chiarisce esplicitamente quali siano gli atti medici di cui il naturopata non deve occuparsi (per es. cure dentistiche, malattie veneree e infettive, prescrizione di antibiotici, certificati di morte ecc.). L'Heilpraktiker è un libero professionista e paga ovviamente le tasse.

Per esercitare la professione di naturopata in Germania è necessario sostenere un esame statale, convalidato dal Ministero della Sanità, teso a dimostrare le conoscenze mediche necessarie a far sì che il terapeuta non rappresenti un pericolo per i suoi pazienti.

Secondo me sarebbe più appropriato definire la naturopatia come la base, l'abilitazione che permette di praticare una delle suddette terapie. Così come nella medicina tradizionale bisogna prima laurearsi, acquisire il titolo di dottore e poi approfondire gli studi in un campo facendo la specializzazione – per esempio in chirurgia, in ginecologia, in oncologia – anche nella medicina naturale **il diploma in naturopatia è il traguardo da raggiungere che poi diventa punto di partenza**, su cui si può approfondire la specializzazione in omeopatia, agopuntura, fitoterapia ecc.

Sostenendo l'esame di naturopata, si dimostra di avere studiato la medicina. In Germania, l'esame statale sostenuto in fronte ad una commissione di medici facenti parte del Ministero della Sanità, mette alla prova la conoscenza e la padronanza delle seguenti materie: anatomia, fisiologia, patologia, semeiotica, tecniche diagnostiche, conoscenze di valori di laboratorio, iniezioni, igiene, conoscenze legali e professionali del mestiere. Una volta superato l'esame statale, ci si può definire

naturopata ed iscriversi ad un albo (facoltativo). Da questo momento in poi è permesso praticare le terapie di medicina alternativa che si sono studiate.

- **Domanda: in cosa si distingue lo studio della Naturopatia da quello della medicina tradizionale?**
- **Risposta: Per superare l'esame di naturopatia bisogna imparare la medicina tradizionale esattamente così come viene studiata all'università. Certo, molti aspetti non vengono altrettanto approfonditi (lo studio dura in genere solo 3 anni, anziché 5. La farmacologia ad esempio, viene studiata solo superficialmente, in quanto il naturopata non è abilitato a prescrivere determinati farmaci allopatici, come antibiotici o farmaci oncologici.), ma le basi dell'anatomia, fisiologia e patologia ecc. sono esattamente le stesse.**

Se anche in Italia la professione di naturopata fosse tutelata e regolamentata per legge, sarebbe molto più semplice. Le scuole avrebbero un programma comune e l'obiettivo di preparare gli studenti all'esame statale. Si uscirebbe da quella zona grigia che si ha sino ad oggi, in cui le singole regioni propongono decreti legge, che poi vengono rifiutati in quanto è impossibile introdurre una nuova figura professionale solo a livello regionale. In cui sempre nuove scuole private di naturopatia vengono fondate, ma rimane molto difficile valutarne il grado di serietà, in quanto non esiste un esame che possa confermare se, alla fine, il corso di studi sia coronato dal successo o meno.

- **Domanda: Com'è la situazione negli altri Paesi?**
- **Risposta: La Germania non è l'unico paese in cui la figura del naturopata è regolamentata. Anche in Gran Bretagna, Irlanda, Portogallo, Nuova Zelanda esistono leggi che permettono a professionisti naturopati l'esercizio delle terapie alternative. C'è da auspicarsi che al più presto anche l'Italia segua il modello tedesco e renda l'esame di naturopatia obbligatorio, in modo da tutelare non soltanto la categoria dei medici e quella dei naturopati, ma anche le terapie stesse, che altrimenti spesso vengono stravolte da un uso improprio a causa del diffondersi di un mercato "fai da tè" non regolamentato, in cui chiunque può improvvisarsi terapeuta.**

Brevi cenni storici: è praticamente impossibile tracciare una storia unitaria della naturopatia, visto che sotto questo termine vengono raggruppati sistemi terapeutici

altamente eterogenei. Si sa che la Medicina Tradizionale Cinese ha una tradizione di circa 5000 anni, l'omeopatia fu sviluppata circa 200 anni fa, la medicina popolare e la fitoterapia vengono usate dalla notte dei tempi, mentre altre forme terapeutiche, per esempio la cosiddetta "omeopatia complessista" hanno avuto vita negli ultimi anni.

Più facile è invece tracciare **la storia della legalizzazione della figura professionale del naturopata**, o meglio dell'Heilpraktiker, in Germania. Già nella seconda metà del XIX secolo in questo Paese venne approvata costituzionalmente la libertà curativa, cioè la libertà di scelta della cura e del terapeuta da parte del paziente. Le persone non erano obbligate ad andare dal dottore quando erano malate, ma potevano rivolgersi anche a sedicenti "curatori". Dai primi decenni del XX secolo gli Heilpraktiker si riunirono in associazioni, per esempio il "Großverband Deutscher Heilpraktiker". Negli anni Trenta del XX secolo infine, venne introdotta la legge sugli Heilpraktiker, che, nata inizialmente proprio per limitare il dilagare degli Heilpraktiker e per avere un controllo su chi esercitava questa professione, impose un esame statale molto difficile. Anche se negli anni del dopoguerra il numero degli Heilpraktiker si ridusse, al giorno d'oggi la professione è nuovamente molto amata e in Germania ci sono attualmente circa 43.000 Heilpraktiker (Fonte: Wikipedia).

Fonti:

1. Wikipedia – libera enciclopedia
2. Legge sull'esercizio professionale dell'arte medica senza nomina (legge sugli "Heilpraktiker") del 17 febbraio 1939, RGBI (G.U. del Reich)